

Assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni

Con la circolare 19 del 16/2/2009, l'Inps ha comunicato i nuovi importi delle prestazioni sociali e dei limiti di reddito validi per l'anno 2009

L'assegno per il nucleo familiare concesso dai Comuni, da non confondere con quello erogato dai datori di lavoro, è una prestazione particolare che spetta ai nuclei familiari con almeno tre figli minori con redditi molto bassi.

L'assegno è a carico del Comune di residenza ed è pagato dall'Inps.

L'assegno si ottiene a condizione che il nucleo non abbia redditi superiori a determinati limiti. I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Ise o "red-ditometro".

L'assegno può essere richiesto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento. I Comuni provvedono a ricevere, istruire e definire le domande, e a comunicare all'Inps i dati necessari per il pagamento.

Per poter ottenere l'assegno di sostegno, l'interessato, oltre ad avere

un nucleo con almeno tre figli minori, deve possedere un Indicatore della Situazione Economica (Ise) non superiore ad un determinato limite.

L'assegno per il nucleo familiare da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2009 è pari, nella misura intera, a Euro 128,89.

Per le domande relative al medesimo anno, il valore Ise, con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti, di cui almeno tre figli minori, è pari a Euro 23.200,30.

Ovviamente, per l'assegno per il nucleo familiare da erogare per il 2008, per procedimenti in corso, continuano ad applicarsi i valori previsti per il medesimo anno 2008 (importo mensile € 124,89 e valore Ise € 22.480,91).

L'assegno di maternità dei Comuni è una prestazione concessa dal Comune di residenza (e materialmente pagata dall'Inps), che viene riconosciuta per legge alle donne non lavoratrici, non

iscritte ad alcun fondo previdenziale. La speciale prestazione è riconosciuta alle cittadine italiane e comunitarie residenti in Italia o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno per ogni figlio biologico e per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno viene corrisposto per un massimo di cinque mensilità per ogni bambino (quindi, in caso di parto gemellare, la prestazione raddoppia).

L'assegno di maternità viene concesso alle seguenti condizioni:

- la madre non deve avere diritto ad altro trattamento economico di maternità (nel caso in cui ne percepisca uno di importo inferiore, viene corrisposta la differenza);
- il nucleo familiare di appartenenza della madre non deve superare i limiti di reddito stabiliti annualmente con il criterio Ise.

Il valore Ise, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti,

da tenere presente per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2009 al 31.12.2009, è pari a Euro 32.222,66.

L'importo dell'assegno mensile di maternità, spettante nella misura intera, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti dal 1.1.2009 al 31.12.2009, è pari a Euro 309,11 per complessivi Euro 1.545,55.

La domanda deve essere presentata al Comune di residenza nel termine perentorio di 6 mesi dalla nascita del figlio o dall'ingresso del bambino adottato o in affidamento.

LA CRISI ECONOMICA LI STA RIPORTANDO A NUOVA VITA?

I MONTI DI PIETÀ IN ITALIA

La storia e le vicende alterne di un'antica istituzione che inaugurò una politica creditizia a favore degli indigenti.

Il più antico dei Monti di Pietà è quello di Ascoli Piceno, fondato il 15 gennaio 1458. Per quanto c'è dato di sapere fu Paolo III ad inaugurarne un secondo a Perugia nel 1462. Seguirono ad Orvieto nel 1464, a Viterbo nel 1471, a Sulmona nel 1489, a Padova nel 1491, a Pavia nel 1493, nel 1495 a Firenze, nel 1497 a Milano e nel 1506 a Bologna.

Dopo quest'ultima data non si contano più i numerosi Montes che si costituirono in molte città italiane. Alla diffusione di tali stabilimenti ci pensarono i francescani che accettando il suggerimento di Bernardino da Feltre espresso durante il concilio generale dell'ordine dei Minori del 1493 approvarono in tale assise l'iniziativa come l'unico rimedio contro l'usura, a patto, s'intende, che il tasso di interesse fosse veramente quasi simbolico, come in effetti lo fu, specie nelle sedi aperte dai Minoriti.

Basterà dire per comprendere appieno il peso sociale ed economico dell'impresa che, alla fine del '400 in Italia i Montes furono circa 80 e che con il loro numero essi costituirono la migliore risposta alla necessità della loro esistenza e del loro sviluppo.

Ma non mancarono severi ed alquanto ingenerosi critici in specie tra i Domenicani che considerarono tale iniziativa una nuova, subdola e pericolosa forma di usura. Ma la circostanza stessa che venissero di fatto ammessi, si giunse al riconoscimento di buona parte delle strutture bancarie.

I Montes, in pratica, giustificarono e legittimarono la possibilità di raccogliere denaro liquido, quello occorrente per la costituzione e la regolare gestione del Monte stesso, dietro la corresponsione di un modico interesse.

Nacque dunque con i Montes, è il caso di rilevarlo, un nuovo momento della storia economica e sociale, un momento in cui si cominciò concretamente a venire incontro alle necessità dei più poveri e alle opportunità di inaugurare una politica creditizia a quasi completo favore degli indigenti.

Se rapportiamo il tutto all'attualità, ci accorgiamo che proprio col declino dei Monti di Pietà e l'affermarsi della logica del profitto, fine a se stesso, degli istituti di credito ha portato ad un "riesplodere" del fenomeno dell'usura.

Poi sono venuti - è cronaca di questi giorni - i guasti dell'ingordigia di certi banchieri e di certi finanziari.

Così, il vento della crisi sta riportando alla ribalta i Monti di Pietà ed i Monti di Credito su Pegno, a cui pare si rivolgano molte persone per ottenere prestiti e far fronte alle necessità del vivere quotidiano.